

Alì Agca torna libero Restano i suoi mille misteri

Scarcerato oggi in Turchia l'attentatore del Papa. Attorno a lui s'intrecciano Lupi grigi, mafie droga, servizi segreti, Ior, banda della Magliana...

La storia

NICOLA BIONDO

ROMA
inchieste@unita.it

Dopo ventinove anni di carcere torna libero Alì Agca, l'attentatore di papa Wojtyła. Ma chi è davvero Agca? Nessuna inchiesta è riuscita a fare luce né su di lui né, sul momento dell'attentato. Nella sua vita compare di tutto: 007 e trafficanti di droga, complotti internazionali e omicidi eccellenti. Ha detto di sé: «Sono il nuovo messia». Oggi annuncia nuove rivelazioni ma anche film e libri.

Dell'attentato a Piazza S. Pietro, di quel 13 maggio 1981 quando papa Wojtyła fu ferito gravemente, si è scritto moltissimo. Del killer che premette il grilletto si sa pochissimo. Oggi, quando esce dal carcere di Sincan, vicino ad Ankara, Mehmet Ali Agca ha 52 anni. Dal giugno del 2000, dopo essere stato estradato in Turchia in seguito alla grazia ricevuta dal presidente Ciampi, ha scontato nove anni e mezzo per l'omicidio del giornalista Abdi Ipekci.

Ma nonostante tutto è rimasto un mistero, un rebus.

Gli spari a S. Pietro. Il primo a ingarbugliare tutto è stato proprio lui. Arrestato pochi minuti dopo aver sparato al Pontefice, viene condannato all'ergastolo e rinuncia all'appello. Nei 19 anni di reclusione in Italia fornisce 107 versioni. Inizialmente afferma di essere l'unico responsabile dell'attentato

poi, dal maggio '82 tira in ballo i cittadini turchi Celebi e Celik, e tre bulgari, di cui due sono funzionari diplomatici a Roma. Verrà chiamata «la pista bulgara». Ma dura poco. Gli imputati vengono tutti assolti e lui, Agca, si incarta in decine di ritrattazioni fino a prodursi in sermoni misticheggianti.

Una personalità disturbata eppure lucidissima. In cella legge e scrive tantissimo. Anche un libro autobiografico - «La mia verità» - e lettere: all'addetto militare dell'ambasciata americana a Roma - in cui parla di misteriosi accordi contro l'unione Sovietica - e al futuro Papa, Joseph Ratzinger. Nell'estate del 1983 riceve la visita di Giovanni Paolo II che quattro giorni dopo l'attentato lo aveva perdonato chiamandolo «fratello». Poi si inventa un grande complotto: cita ufficiali dei servi-

ORA GLI TOCCHERÀ IL MILITARE

L'attentatore del Papa è renitente alla leva e le forze armate hanno respinto l'esame psichiatrico che lo giudica inadatto. Le autorità militari chiedono sia sottoposto a visita medica.

zi segreti Usa che avrebbero chiesto di chiamare in causa paesi dell'Est europeo quali mandanti, coinvolge il faccendiere Francesco Pazienza legato al Sismi, connette la sua vicenda alla scomparsa di Emanuela Orlandi e accusa il «clero corrotto». Sostiene di essere stato addestrato dal Kgb e rivela infine che gli spari a Piazza S. Pietro vanno spiegati alla



L'incontro, il 27 dicembre 1983, tra Giovanni Paolo II e Alì Agca nel carcere di Rebibbia

luce del terzo segreto di Fatima.

Ma allora chi è davvero Agca? Le inchieste riportano più dubbi che certezze. Ma dicono anche che per sciogliere il mistero bisogna guardare alla Turchia e all'inizio della sua carriera criminale. Nel febbraio del '79 uccide un giornalista. Viene arrestato subito dopo ma fugge dal carcere di massima sicurezza irridendo la sorveglianza vestito con una divisa militare. Poi invia ad un giornale una lettera di minacce alla sua futura vittima: «Ucciderò il Papa "crociato" se verrà in Turchia». E' il novembre del '79 e Wojtyła sta veramente per recarsi in Turchia.

Agca inizia a girare per il Medio-oriente e l'Europa. Entra in contatto con una fazione dei Lupi Grigi, un'organizzazione di estrema destra in stretto contatto con la mafia

turca, e con altre organizzazioni criminali europee. Ma anche con il mondo dello spionaggio, dalla Cia al Bnd tedesco. In effetti sembra veramente una spia: ha 4 passaporti, si sposa due volte in Germania, viene seguito nei suoi costanti e misteriosi spostamenti dai servizi di mezza Europa, tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Bulgaria e Turchia. Che cosa faccia rimane un mistero. Passa spesso da Roma dove frequenta i bassifondi. Una prostituta racconta di aver preso avuto 150.000 lire da Agca e di essere rimasta scioccata dalla personalità del killer.

Con gli anni vengono fuori dagli archivi molte cose. Ad esempio l'inspiegabile viaggio di Agca in Sicilia, pochi giorni prima dell'attentato. Un rapporto di polizia lo segnala in contatto con mafiosi trafficanti di